

Isera

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Questa voce o sezione sull'argomento centri abitati del Trentino-Alto Adige non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

Isera (*Iséra* in dialetto trentino^[4]) è un comune italiano di 2 775 abitanti della provincia autonoma di Trento.

Il vino Marzemino, tipico della zona, viene citato anche da Mozart nel suo *Don Giovanni*.^[5]

Indice

Geografia fisica

Origini del nome

Storia

Simboli

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

Architetture militari

Architetture civili

Società

Evoluzione demografica

Cultura

Istruzione

Museo della cartolina

Collezione

Economia

Progetto Idrogeno

Amministrazione

Altre informazioni amministrative

Sport

Calcio

Note

Bibliografia

Altri progetti

Collegamenti esterni

Isera comune



Panorama di Isera. In alto sulla sinistra è visibile Castel Corno

Localizzazione

Stato	 Italia
Regione	 Trentino-Alto Adige
Provincia	 Trento

Amministrazione

Sindaco	Graziano Luzzi (<u>Lista civica</u>) dal 22-9-2020
Data di istituzione	16-10-1920

Territorio

Coordinate	45°53′N 11°01′E
Altitudine	243 m s.l.m.
Superficie	14,09 km²
Abitanti	2 775 ^[1] (31-10-2021)

Geografia fisica

Il comune è parte di un territorio, anticamente detto "Comun Comunale", che si estende sulla sponda destra dell'Adige fra Trento e Rovereto. Isera è composta da 8 frazioni: Cornalè, Marano, Reviano, Folaso, Casette, Bordala, Patone e Lenzima.

Origini del nome

L'etimologia della parola che dà il nome al paese di Isera ha origini prelatine, correlata con Isarco, dal nome del popolo degli Isarci; potrebbe avere una derivazione dal latino, *illi in sera*, ovvero "quelli che abitano a ponente". Si ha testimonianza che nel 1216 il paese avesse nome *illi de Ysera*, *et de Brancolino*, *et de Marano*, *et de Follaxo*, nel 1220 è scritto *Lisera*, nel 1251 *Licera*, in seguito sempre Isera.^[6]

Storia

Rilevante risulta la presenza umana fin dalla preistoria, sono state ritrovate tracce di cacciatori paleolitici. Ritrovamenti significativi risalgono all'epoca neolitica, si tratta di villaggi e tracce di insediamenti arroccati. Manifestazioni tardo-neolitiche sono state ritrovate nella zona di Castel Corno e Castel Pradaglia. La Giurisdizione di Isera rimase per più di due secoli e mezzo sotto il feudo della potente famiglia dei von Liechtenstein. Il territorio di Isera fece parte (fino alla prima guerra mondiale) alla Contea di Tirolo.

Simboli

Lo stemma è stato adottato il 27 settembre 1985 e allude ai comuni aggregati il 20 dicembre 1928 (Lenzima, Patone, Reviano-Folas).

«D'argento, al palazzo comunale di rosso, calzato ritondato d'azzurro, caricato a destra dello scudetto d'argento, al grappolo d'uva di Marzemino, e a sinistra dell'aquila aperta d'argento, rostrata e armata d'oro, linguata di ROSSO.»

Riporta il palazzo turrito in rosso su argento dei Lichtenstein-Fedrigotti di Lenzima; l'aquila d'argento in campo azzurro è di Patone; l'uva di Marzemino su scudo

Densità	196,95 ab./km²
Frazioni	Bordala, Casette, Cornalé, Folaso, Lenzima, <u>Marano</u> , Patone, <u>Reviano</u>
Comuni confinanti	<u>Mori</u> , <u>Nogaredo</u> , <u>Ronzo-Chienis</u> , <u>Rovereto</u> , <u>Villa Lagarina</u>
Altre informazioni	
Lingue	<u>Italiano</u>
Cod. postale	38060
Prefisso	<u>0464</u>
Fuso orario	<u>UTC+1</u>
Codice ISTAT	022098
Cod. catastale	E334
Targa	TN
Cl. sismica	zona 3 (sismicità bassa) ^[2]
Cl. climatica	zona E, 2 773 GG ^[3]
Nome abitanti	iserotti (<i>iseròti</i>)
Patrono	<u>San Vincenzo</u>
Giorno festivo	22 gennaio
Cartografia	
<div><div><div><div><div></div></div></div><div><div></div></div></div><div><div></div></div></div> <div><div></div></div>	

Isera

argento è di Isera-Marano; il campo azzurro è di Reviano-Folas.^[7]

Il gonfalone è un drappo di bianco calzato d'azzurro.



Chiesa di San Vincenzo.



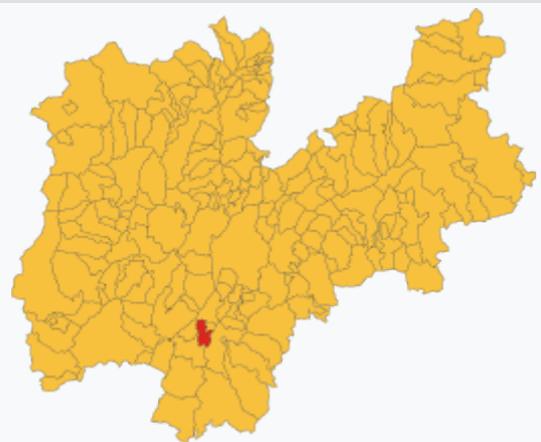
Cappella di Santa Barbara.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

- Chiesa di San Vincenzo, chiesa parrocchiale che risale al 1183 (alto medioevo).
- Cappella di Santa Barbara, in centro a Isera.
- Chiesa di San Martino, parrocchiale nella frazione di Lenzima.
- Chiesa dei Santi Innocenti, parrocchiale nella frazione di Patone.
- Chiesa di San Pancrazio, parrocchiale nella frazione di Marano.
- Chiesa di Sant'Anna, nella frazione di Reviano.
- Chiesa di San Rocco, nella frazione di Folaso.

Architetture militari



Posizione del comune di Isera nella provincia autonoma di Trento

Sito istituzionale (<http://www.comune.isera.tn.it>)



Castel Corno.

- Castel Corno. Il castello è stato edificato su uno sperone roccioso e prende nome proprio da questa particolare conformazione "a corno". La struttura infatti si imposta su un antico cumulo di massi di frana, caduti dall'attuale monte Biaena. Il castello occupa una superficie totale di 2300 m³ (1450 m³ la parte inferiore, 850 m³ quella superiore), venendo a configurarsi come un complesso architettonico relativamente piccolo. Castel Corno resta comunque uno dei più interessanti e suggestivi insediamenti fortificati della zona, soprattutto se si considera che esso rappresenta il risultato di un eccezionale adattamento da parte dell'uomo alla natura aspra del luogo. L'insieme architettonico di Castel Corno, così come si presenta oggi ai nostri occhi, rappresenta l'esito di un susseguirsi di azioni edilizie che si sono variamente sovrapposte e integrate nel corso dei secoli. Il percorso all'interno del castello, che inizia oltrepassando la prima porta, oggi contraddistinta dalla presenza di un cancello di ferro, si configura come un viaggio a ritroso nel tempo, essendo la parte bassa del complesso architettonico più recente rispetto alla porzione superiore. Si pensa infatti che la prima sia stata realizzata per fungere da supporto logistico alla parte alta del castello, alla quale è possibile che si accedesse originariamente attraverso una scala a pioli in legno, la quale poteva eventualmente essere ritratta in caso di pericolo. Il complesso, durante la sua storia plurisecolare, fu usato soprattutto come appostamento difensivo di un capitano e di piccole guarnigioni. Gli ambienti a funzione residenziale erano infatti ridotti al minimo a favore di strutture di uso militare. La natura isolata del luogo, gli spazi interni piuttosto limitati e le notizie che ci provengono da alcuni documenti e dagli inventari (che parlano di qualche panca, di una tavola e poco altro) inducono a pensare che in origine e per molto tempo gli abitanti del castello abbiano condotto una vita semplice e priva di sfarzi. Castel Corno divenne infatti una residenza nobiliare di un certo pregio solo durante il "periodo Liechtenstein" e cioè nel XVI secolo.

Architetture civili

- Villa romana. Fu scoperta poco dopo la seconda guerra mondiale, durante la costruzione della scuola d'infanzia. Indagini archeologiche, coordinate dal Museo Civico di Rovereto, furono intraprese per la prima volta nel 1973 e proseguirono negli anni successivi grazie alla collaborazione con il Centro Studi Lagarini e con l'Università degli Studi di Trento, con lo scopo di scavare, studiare e valorizzare il monumento, ben presto rivelatosi un unicum nel suo genere in tutto il Trentino-Alto Adige per antichità dell'impianto, ricchezza e qualità della decorazione architettonica, abbondanza e varietà dei reperti. Gli scavi archeologici, condotti nell'area esterna e sotto i pavimenti della scuola materna, hanno consentito la messa in luce della parte settentrionale della struttura antica, che doveva svilupparsi anche verso sud al di sotto dell'attuale chiesa parrocchiale di Isera. La villa, edificata in età augustea (fine I secolo a.C. - inizio I secolo d.C.) ed abbandonata fra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C. a causa di un violentissimo incendio, s'impiantava su pendio attraverso un basamento artificiale in muratura (*basis villae*), articolandosi in terrazze affacciate sulla valle, oggi completamente scomparse. Gli ambienti scavati comprendono nella parte centro-sud una serie di vani rettangolari disposti a pettine interpretabili sia come sale di soggiorno che come ambienti di disbrigo o di attività servili, fra cui una cucina con focolare, mentre a nord un complesso di piccoli vani aperti su di un'area quadrangolare doveva costituire le terme private della villa, provviste di un sistema di riscaldamento ad *hypocaustum*; la facciata infine era movimentata da un ambiente absidato, probabilmente interpretabile come ninfeo.

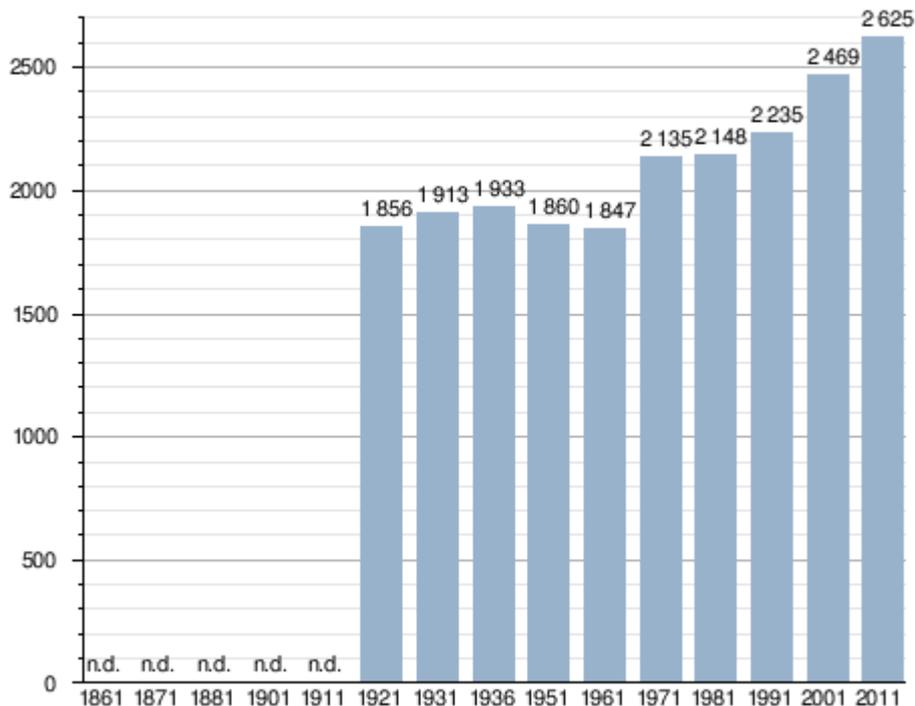


Villa romana a Isera

Società

Evoluzione demografica

Abitanti censiti^[8]



Cultura

Istruzione

Museo della cartolina

Il **Museo della cartolina e del collezionismo minore Salvatore Nuvoli** nacque negli anni ottanta su iniziativa di Carmelo Nuvoli, collezionista che aveva già precedentemente allestito alcune mostre delle sue collezioni nella zona, ed è dedicato al padre Salvatore.

Collezione

Al nucleo base, costituito dalla collezione dello stesso Nuvoli, si sono successivamente aggiunte altre acquisizioni e donazioni, che portano la consistenza della dotazione del museo a:

- oltre 35.000 cartoline di diverso genere, in particolare della zona di Rovereto, del Trentino-Alto Adige, a tema militare, pubblicitarie e disegnate da illustratori famosi;
- una biblioteca con circa 5.000 volumi, di cui 500 a carattere specialistico;
- una raccolta di erinnofili, piccoli francobolli utilizzati in passato per chiudere le lettere.

Per motivi di spazio la collezione viene esposta a rotazione, con circa 1.000 esemplari esposti ed altri 1.500 circa visibili in cataloghi e raccoglitori.

Economia

Progetto Idrogeno

In un serbatoio non più utilizzato dell'acquedotto di Reviano, sulle Colline della Vallagarina famose per il vino Marzemino, ha preso il via il **Progetto Idrogeno** fortemente voluto dall'amministrazione comunale, appoggiato dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento (Laboratorio Id.E.A., Idrogeno Energia ed Ambiente) e finanziato con quasi 700 000 euro dalla Provincia autonoma di Trento, Assessorato all'Energia. L'obiettivo era quello di realizzare una struttura dimostrativa sperimentale attorno alla quale poter organizzare dei momenti formativi a vari livelli, ma anche attività sperimentali in collaborazione con l'Università ma anche di enti/aziende esterne, un sito in divenire dove poter sperimentare nuove tecnologie connesse all'impiego dell'idrogeno.

Attualmente l'impianto è sperimentale e dimostrativo, non essendo collegato ad utenze abitative, pensato per fare dei test su prototipi industriali (attualmente monta due diversi tipi di celle a combustibile), per "dimostrare" che la tecnologia "funziona". Le celle a combustibile collegate producono corrente che alimenta dei carichi, ossia delle lampade alogene.

Le idee che si perseguono sono:

- dimostrare come si può impiegare questo tipo di tecnologia,
- fare attività sperimentali registrando i parametri di funzionamento dei vari dispositivi connessi.

L'impianto permette di produrre corrente elettrica utilizzando celle a combustibile, PEMFC e AFC. Per poter raggiungere questo obiettivo è necessario produrre idrogeno gassoso ad alta purezza. L'idrogeno necessario per alimentare le celle a combustibile può essere prodotto da due diversi "generatori": uno che sfrutta la reazione di elettrolisi dell'acqua, elettrolizzatore, e uno che sfrutta la reazione di idrolisi di un idruro complesso irreversibile, generatore di idrogeno da boroidruro di sodio.

Quando l'idrogeno viene prodotto tramite l'elettrolizzatore viene inviato al compressore per essere immagazzinato nei due serbatoi da 30 bar ciascuno (l'ossigeno viene rilasciato in atmosfera); quando viene prodotto dal generatore a boroidruro di sodio viene inviato direttamente alle celle a combustibile. Quando l'elettrolizzatore è in funzione, il compressore invia l'idrogeno ai due serbatoi di immagazzinamento fino al raggiungimento della pressione massima di 30 bar.

Le celle a combustibile, quando vengono messe in funzione, vengono alimentate dall'idrogeno immagazzinato nei serbatoi, mentre l'ossigeno viene prelevato dall'aria: un impianto di distribuzione provvede a portarlo alle condizioni di utilizzo richieste in termini di grado di filtrazione e pressione. Ad esaurimento dell'idrogeno nei serbatoi, la fornitura alle celle è garantita dal generatore a sodio boroidruro. Le celle a combustibile sono in grado di generare corrente se viene inviato loro idrogeno ad una pressione di almeno 4 bar. Quando l'impianto è spento i pannelli fotovoltaici riversano la corrente prodotta in rete.

L'impianto è dunque composto dai seguenti elementi:

- disocciatore elettrolitico,
- compressore,
- serbatoi di immagazzinamento con pannello filtri,
- generatore di idrogeno da boroidruro di sodio,
- cella a combustibile AFC,
- cella a combustibile PEMFC
- carichi dimostrativi,
- pannelli di distribuzione del gas,

- quadri elettrici,
- zona di controllo/consolle operatore,
- sensori rilevamento fughe.

L'impianto è in funzione da parecchi mesi, ha superato i vari collaudi e sarà inaugurato nella seconda metà del 2008.

Amministrazione

Periodo		Primo cittadino	Partito	Carica	Note
28 giugno 1985	5 giugno 1990	Alessandro Passerini	<u>Democrazia Cristiana</u>	<u>Sindaco</u>	
5 giugno 1990	5 giugno 1995	Alessandro Passerini	<u>Democrazia Cristiana</u>	<u>Sindaco</u>	
5 giugno 1995	15 maggio 2000	Gian Franco Frisinghelli	<u>Lista civica</u>	<u>Sindaco</u>	
15 maggio 2000	9 maggio 2005	Carlo Rossi	<u>Lista civica</u>	<u>Sindaco</u>	
9 maggio 2005	17 maggio 2010	Alessandro Passerini	<u>Lista civica</u>	<u>Sindaco</u>	
17 maggio 2010	10 maggio 2015	Enrica Rigotti	<u>Lista civica</u>	<u>Sindaco</u>	
11 maggio 2015	22 settembre 2020	Enrica Rigotti	<u>Lista civica</u>	<u>Sindaco</u>	
22 settembre 2020	<i>in carica</i>	Graziano Luzzi	<u>Lista civica</u>	<u>Sindaco</u>	

Altre informazioni amministrative

La circoscrizione territoriale ha subito le seguenti modifiche: nel 1928 aggregazione di territori dei soppressi comuni di Lenzima, Marano, Patone e Reviano Folas.^[9]

Sport

Calcio

La principale squadra di calcio della città è l'*U.S. Isera* che milita nel girone B trentino di 1ª Categoria.

Note

- [^] *Bilancio demografico mensile anno 2021 (dati provvisori)*, su *demo.istat.it*, ISTAT.
- [^] *Classificazione sismica (XLS)*, su *rischi.protezionecivile.gov.it*.
- [^] *Tabella dei gradi/giorno dei Comuni italiani raggruppati per Regione e Provincia (PDF)*, in *Legge 26 agosto 1993, n. 412, allegato A*, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, 1º marzo 2011, p. 151. URL consultato il 25 aprile 2012 (archiviato dall'*url originale* il 1º gennaio 2017).
- [^] Teresa Cappello, Carlo Tagliavini, *Dizionario degli Etnici e dei Toponimi Italiani*, Bologna, ed. Pàtron, 1981.
- [^] Don Giovanni, Atto II, scena 13°
- [^] Fonte: *Atlante TRENINO*, fascicolo n° 4, supplemento al quotidiano *l'Adige* dell'11 aprile 2010
- [^] *Isera: palazzi, castelli e Marzemino*, su *vitatrentina.it*. URL consultato il 4 novembre 2022.

8. [^] *Statistiche I.Stat* (<http://dati.istat.it/Index.aspx>) - ISTAT; URL consultato in data 28-12-2012.
9. [^] Fonte: ISTAT - Unità amministrative, variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000 - ISBN 88-458-0574-3

Bibliografia

- Paolo Cont, *Le "Comunità di Valle" e la Vallagarina: la Storia dimenticata* (https://www.academia.edu/9222334/Le_Comunit%C3%A0_di_Valle_e_la_Vallagarina_la_Storia_dimenticata), in «Quaderni del Borgoantico», 15, 2014, pp. 88–101.

Altri progetti

-  [Wikimedia Commons](https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file su **Isera** (<https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Isera?uselang=it>)
-  [Wikivoyage](#) contiene informazioni turistiche su **Isera**

Collegamenti esterni

-
- Sito ufficiale*, su *comune.isera.tn.it*.

Controllo di autorità	VIAF (EN) 235679092 (https://viaf.org/viaf/235679092) · GND (DE) 4642621-8 (https://d-nb.info/gnd/4642621-8) · WorldCat Identities (EN) viaf-235679092 (https://www.worldcat.org/identities/viaf-235679092)
------------------------------	---

Estratto da "<https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Isera&oldid=130268294>"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 4 nov 2022 alle 07:59.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.